

IL RACCONTO
DELLA GIORNATA

L'orgoglio tricolore degli alpini bresciani per un evento unico

Bandiere al vento, decine di gagliardetti e centinaia di penne nere hanno fatto da cornice alla sentita inaugurazione delle opere recuperate al Maniva dall'Ana di Brescia. Un momento particolare e speciale per gli alpini di tutta la provincia, che sono accorsi in massa tra ricordi, memoria condivisa e un pizzico di commozione.



LA CERIMONIA. Rinviata una settimana fa a causa dell'ondata di maltempo, l'inaugurazione è andata in scena ieri e ha portato al Maniva alpini bresciani arrivati da ogni angolo della provincia.



GLI INTERVENTI. Tra i manufatti recuperati, oltre a postazioni, trincee e camminamenti, anche alcuni tratti in galleria, senza dubbio tra i più suggestivi dell'intero sistema difensivo realizzato allora al Maniva.



LA MOSTRA. Per l'occasione allestita anche una grande mostra sugli alpini al Maniva e la Grande Guerra. Presenti, tra le centinaia di penne nere, i sindaci non solo della Valtrompia, con tanto di fascia tricolore.

L'INAUGURAZIONE. Taglio del nastro e benedizione dopo il completamento della prima fase del progetto di recupero di trincee, tunnel e postazioni della Grande Guerra

Il sacrario alpino del Maniva adesso è realtà

Penne nere da tutta la provincia e autorità civili hanno reso omaggio all'impegno di più di 700 volontari

Edmondo Bertussi

È stata una giornata storica ieri al Maniva, sempre più sacrario della memoria alpina: alla presenza delle penne nere di tutta la provincia, è stato infatti inaugurato il primo lotto dello straordinario progetto di recupero dei manufatti della Grande Guerra, realizzati all'epoca e inseriti in un sistema di difesa di retrovia, con trincee e postazioni di artiglieria puntate verso il vicino Trentino e le sue Valli Giudicarie.

L'INTERVENTO. E così, passo dopo passo, si va completando il progetto di costruire una memoria condivisa tra gli alpini delle due guerre: parte dei nuovi lavori si trovano sotto la grande croce del 1961, che sul Dosso del Passo è dedicata ai caduti «sepolti senza croce». Porta ai suoi piedi racchiusa in una cassetta la terra delle trincee sul Don portata da un reduce di Russia e benedetta da monsignor Giuseppe Bonomini, lo storico cappellano alpino delle chiesette. Proprio lì sotto si diparte una delle trincee con galleria recuperate. Una pagina di storia moderna scritta dall'Ana Brescia, guidata dal presidente Gianbattista Turrini, che ha tenuto saldamente in pugno l'intera operazione



Il capogruppo dell'Ana Brescia Gianbattista Turrini taglia il nastro



La postazione per la mitraglia puntata verso il vicino Trentino

ne data la sua delicatezza anche sotto il profilo del rispetto degli ambienti, in accordo con la Soprintendenza: due anni di meticolosa preparazione e di progettazione metro per metro e poi altri due, a fare emblematicamente quattro, come l'evento bellico, di lavoro da parte delle squadre, con impegnati a turno 700 alpini della sezione.

PIÙ CHE GIUSTIFICATO insomma l'orgoglio collettivo che si respirava ieri durante l'inaugurazione della mostra allestita per l'occasione, la messa alla chiesetta del Passo, i discorsi in un nugolo di cappelli alpini, gagliardetti, gonfalonni e fasce tricolori dei sindaci e delle autorità. Assieme alle opere è stata realizzata l'utilissima carta dei sentieri «Maniva la Grande Guerra», con annotazioni e fotografie di nove possibili itinerari a cerchi concentrici dal Passo al Dardano, al Dosso Alto e a Cima Caldoline, in pratica alla scoperta di tutta la zona del conflitto. Un'operazione che arricchisce e impreziosisce le attrattive del Maniva. Il primo blocco di opere ha infatti un pregio: sono concentrate in un anello di alcune centinaia di metri, godibile per tutti comprese famiglie con bimbi appresso. Offre alla vista, disegnato tra la chiesetta alpina con accanto il sacrario del



Il corteo alpino mentre sale i versanti del Maniva FOTOLIVE/Fabrizio Cattina

le lapidi dei caduti della guerra 15-18 e il Dosso della Croce, il camminamento in trincea, la ridotta dove erano posizionate i cannoni in direzione Trentino, il bunker con improprio 1918 e la vicina postazione per la mitraglia e la casamatta, l'altra trincea con alcuni tratti in galleria. Già ieri

i fortunati hanno avuto un primo assaggio guidati dai responsabili dell'Ana. Ci sono siti necessariamente protetti e chiusi: per accessi di gruppo e non si raccomanda di prenotare contattando la sezione Ana Brescia (telefono 030 2003976). ●

A Calvagese

LA GUERRA IN MOSTRA

Ultimi giorni a Calvagese per visitare la mostra sulla Grande Guerra nella sala civica Ider di via Sant'Antonio da Padova: l'esposizione è stata allestita dal Comune in collaborazione con le associazioni d'arma del paese e della Valtenesi, e raccoglie documenti, oggetti e cimeli della Prima guerra mondiale. L'ingresso è libero: la mostra è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 22.

A San Paolo

LETTERE DAL FRONTE

Con una ricerca paziente e meticolosa, frugando nella memoria dei nonni e nei ricordi custoditi da tante famiglie, Luciano Piovani ha recuperato le lettere inviate a casa dal fronte della prima guerra mondiale dai soldati di Oriano e Pedergnaga, i due borghi oggi uniti nel comune di San Paolo. Piovani ha raccolto le testimonianze nel libro «Carissimi genitori» preentato mercoledì a Crezzano.

BOTTICINO. Ufficializzato l'accordo politico tra le due liste guidate da Giambattista Quecchia e Gianfranco Camadini

Il centrodestra unito verso le elezioni

Nuovo piano urbanistico, welfare e questione cave tra le priorità esplicitate in attesa del programma

Il centrodestra di Botticino unito verso le amministrative di maggio. Ieri mattina nella Sala delle colonne del palazzo municipale Giambattista Quecchia e Gianfranco Camadini hanno ufficializzato l'appuntamento delle liste che guidano: «Per cambiare Botticino» e «Laboratorio civico per Botticino».

Un'alleanza forte dei 2435 voti e dei 1143 che rispettivamente Quecchia e Camadini avevano preso nella tornata elettorale del 2014, contro i 2.535 voti dell'attuale sindaco di centrosinistra Antonella Marchese. A sostenere la neonata compagine anche

un nuovo gruppo, sempre di centrodestra. Per ora la nuova formazione non ha ancora un simbolo, ma «già lavoriamo al programma e agli uomini da mettere in lista», dice Quecchia. Se la sua «Per cambiare Botticino» è una lista politica che si riconosce nei valori del centrodestra, la lista di Camadini ha radici nel terreno del civismo.

Tuttavia a livello locale i fatti contano sempre più delle ideologie, e tanto nelle commissioni che in Consiglio comunale entrambi si sono trovati fianco a fianco in numerose occasioni, accomunati dal giudizio di «inadeguatezza» sull'attuale amministrazione comunale.

I due, d'altronde, ammettono che l'accordo poteva essere fatto anche nel 2014, e solo il ritardo «ha consentito al



Gianfranco Camadini e Giambattista Quecchia: l'accordo è fatto

centrosinistra altri cinque anni di governo». Se il programma non è ancora sulla carta, appare certo che punterà su programmazione urbanistica e rimodulazione del welfa-

re cittadino. Il posto di primo piano, però, spetterà al problema cave, che porta nelle casse del Comune oltre il 30 per cento degli introiti. È un tema «esplosivo», sottolinea

Quecchia, oggetto di numerosi ricorsi al Tar.

LA NUOVA formazione contesta in primo luogo la cancellazione delle sei aree estrattive, in vigore da 30 anni, per il lotto unico voluto da Marchese, che «lascerà 50 addetti senza posto di lavoro». E non è la sola accusa. Al centrosinistra si imputa di «essersi concentrato per cinque anni sui criteri delle gare - sottolinea Quecchia - e il giacimento di proprietà del Comune non è stato sfruttato, mentre la proroga fino al 2019 ha imposto a tre aziende su sei un futuro a scadenza ravvicinata che ha impedito gli investimenti e bloccato il turn over. Ora si aspetta l'esito dei ricorsi per capire l'eredità con cui dovranno fare i conti, ma «abbiamo idee e persone». ● **M.L.V.**

TRASPORTI. Mercoledì l'incontro con Fontana

Toninelli su Trenord: «Società investa di più»

Per il ministro un'azienda che ha chiuso il bilancio con 16 milioni di utile non può offrire un servizio scadente

Un incontro con i vertici della Regione per trovare soluzione ai problemi di Trenord. Così il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli ieri è tornato a parlare dei disagi sulle linee lombarde. «Mercoledì incontrerò il Presidente della Lombardia, Attilio Fontana, per discutere con lui degli annosi problemi di Trenord e del rilancio del trasporto ferroviario lombardo - ha spiegato il ministro -. Ricorderò a Fontana che, dopo anni, Trenitalia sta tornando ad investire in Trenord. L'indirizzo che ho dato da quando mi sono insediato, so-

lo 5 mesi fa, è in netta controtendenza con il passato: è già arrivata la prima tranche di 9 convogli per il 2018 per aumentare il parco treni di Trenord, un anticipo sulla fornitura di ulteriori 25 convogli previsti in consegna a partire da maggio 2019. Dopo anni, quindi, Trenitalia torna ad investire sulle tratte lombarde». Di più. «Ribadirò poi - ha proseguito Toninelli - che è nostra volontà dare una svolta alla governance di Trenord. Trenord nel 2016 ha chiuso il bilancio con più di 16 milioni di utile, ed è inammissibile che una società che eroga un servizio pubblico così indecente si preoccupi di staccare dividendi anziché investire sull'acquisto di nuovi treni e sul personale». ● **GIU.S.**